

Settima relazione semestrale al Parlamento (I /2017)
III – Lo Sviluppo delle iniziative avviate nel 2014

illustrato il funzionamento del sistema MGO, al fine di impartire agli stessi operatori economici più precise indicazioni nell'ambito della compilazione dei bonifici sui conti dedicati, nonché consentire il corretto inserimento dei dati nel Si.Leg. e, quindi, di agevolare il prescritto controllo – nella competenza del DIPE – dei flussi finanziari.

Si segnala, infine, che a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 25, del 31 gennaio u.s., del D.P.C.M. n. 24 novembre 2016, recante “Modifiche al D.P.C.M. del 18 marzo 2013 per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1 comma 52, della legge 6 novembre 2012, n. 190”, la Prefettura di Napoli ha diramato una circolare attuativa⁷¹, immediatamente, recepita da questa Drz.GP ed estesa⁷² a tutti gli OO.EE. del GPP.

L’articolato in argomento, nei settori indicati al comma 53 dell’art. 1 della L. 190/2012 (trasporto di materiali a discarica per conto di terzi, trasporto anche transfrontaliero e smaltimento di rifiuti per conto di terzi, estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume, noli a freddo di macchinari, fornitura di ferro lavorato, noli a caldo, autotrasporti per conto di terzi e guardiania dei cantieri), prevede che la stipula, l’approvazione o l’autorizzazione di contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubbliche, siano subordinati alla previa verifica dell’iscrizione delle imprese appaltatrici nella “White List” istituita presso le Prefetture competenti. Ne consegue che tale iscrizione diviene modalità obbligatoria per l’accertamento, da parte delle stazioni appaltanti, del necessario requisito per proseguire nell’esecuzione dell’appalto. Conseguentemente, gli OO.EE., prima di comunicare i nominativi di tutti i soggetti della filiera di cui intendono avvalersi (relativamente alle attività previste dal co. 53, dell’art. 1 della L. 6 novembre 2012 n. 190), dovranno verificare, pena il non accoglimento della richiesta stessa, che essi siano iscritti nella “White List” della competente Prefettura.

⁷¹ Circolare della Prefettura di Napoli n. 0056086 del 20/03/2017.

⁷² Nota della Direzione Generale di progetto n. 367 del 05/04/2017.

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/2017)
 III – Lo Sviluppo delle iniziative avviate nel 2014

7. Accessi da parte del Nucleo Carabinieri Ispettorato del lavoro

Al fine di accertare che tutte le ditte appaltatrici operino nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di rispetto della normativa sulla tutela dei lavoratori e sulla sicurezza dei cantieri, la Drz.GP, anche nel semestre in esame, ha continuato a richiedere, al Comando Carabinieri per la Tutela del lavoro, una costante attività ispettiva di tutti i cantieri attivi. Le ispezioni, iniziate a partire dal 16 febbraio u.s. fino al 1 giugno u.s., hanno consentito di accertare n. 3 violazioni delle norme e, quindi, di elevare contravvenzioni per complessivi € 22.796,40, come è stato schematizzato nella tabella sottostante.

Persone deferite in stato di libertà	Lavoratori controllati	Sanzioni
3	16	Ammende per € 22.796,40
<i>(Fonte: Elaborazione Dirz.GP su dati NIL)</i>		

Tabella 2 – Sintesi degli esiti delle attività ispettive NIL CC in cantieri GPP nel primo semestre 2017

8. Le attività svolte in collaborazione con operatori pubblici e privati

Il 1 giugno u.s. è stato rinnovato il protocollo di intesa siglato, il 3 ottobre 2015, dal Mi.B.A.C.T. e dal Presidente della Coldiretti. L'accordo è volto, tra l'altro, a favorire la conoscenza della storia delle produzioni agricole locali e delle testimonianze venute in luce nel territorio di riferimento, individuando, con la Drz.GPA, forme adeguate di valorizzazione.

Tale rinnovo conferma la bontà della sinergia raggiunta Coldiretti per la prosecuzione a Pompei dell'evento, denominato Eat'story, volto a coniugare la cultura archeologica con quella enogastronomica.

Inoltre, il DGP è il legale rappresentante dell'Unità "Grande Pompei", istituita dal Legislatore per promuovere il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/2017)
III – Lo Sviluppo delle iniziative avviate nel 2014

UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, nonché di potenziare l’attrattività turistica dell’intera area.

La collaborazione nata tra la Dirz.GP e, più specificatamente, tra l’Unità “Grande Pompei”, la Drz.GPA Pompei e la Coldiretti, in questo ampio quadro, ha avuto come scopo l’adozione di un’iniziativa che potesse coniugare il turismo culturale con la valorizzazione delle specificità agroalimentari del territorio, anche attraverso la conoscenza della storia di queste ultime e della loro evoluzione nel tempo fino a giungere alle eccellenze dei nostri giorni.

Il turista potrà, in somma sintesi, visitare gli scavi e degustare i prodotti agroalimentari locali acquisendo, altresì, attraverso le brochure approntate da Coldiretti, informazioni sulla loro origine, così scoprendo come 2000 anni fa si mangiasse in modo assai simile ad oggi, seppure i prodotti subissero una lavorazione, evidentemente meno progredita.

PAGINA BIANCA

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

IV

IL PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DELLA *BUFFER ZONE*

1. Premessa

Il Piano Strategico prende le mosse dalle previsioni normative del 2013 quando la legge 112 ha istituito l'Unità Grande Pompei – alla quale è “preposto” il Direttore Generale di Progetto che ne è anche il rappresentante legale – cui, appunto, è stata affidata la redazione del “Piano strategico” per lo sviluppo delle zone comprese nel Piano di Gestione del sito Unesco “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”.

2. Documento di analisi dell'accessibilità alla *Buffer zone*.

Il documento, frutto di una sinergica collaborazione tra l'UGP, l'ACaMIR (Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti), RFI (Rete Ferroviaria italiana) MIT (Ministero Infrastrutture e Trasporti) e EAV (Ente Autonomo Volturno ossia l'ex Circumvesuviana) ha preso le mosse dalla considerazione la *buffer zone* è ricca di testimonianze storiche ed archeologiche che, se opportunamente sfruttate, potrebbero contribuire in modo concreto al rilancio economico dell'area.

In particolare si è considerato come i cinque siti archeologici più conosciuti della porzione della provincia napoletana ricompresa nella *buffer zone* (scavi di Ercolano, Oplonti a Torre Annunziata, Antiquarium a Boscoreale, Scavi di Pompei e Scavi di Stabia “Stabiae”) richiamino oltre tre milioni e mezzo di visitatori all'anno, seppure la parte più consistente di questo ingente flusso turistico interessa gli scavi di Pompei.

Al fine, dunque di incrementare il numero dei visitatori, specie nelle aree meno conosciute è stato stimato necessario agire con strategie di sistema e mirate al singolo sito che tengano conto di tre diversi aspetti:

- ✓ informazione all'utenza;
- ✓ accessibilità ai vari siti;

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)**IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone***

- ✓ accoglienza dei visitatori.

Il documento, tuttavia, si rivolge principalmente all'accessibilità, partendo da un'analisi dell'attuale stato dei luoghi per definire i punti di forza e le criticità di accesso ai siti al fine di individuare gli interventi più aderenti.

In particolare sono stati oggetto di esame:

- i dati relativi ai flussi turistici di ciascun sito per riscontrarne la rilevanza ed il livello di rinomanza in ambito regionale e nazionale;
- la tipologia di visitatori (paganti e “non”) ed il loro flusso per giorno della settimana;
- per gli scavi di Pompei, l'accesso per ognuno dei tre diversi ingressi, onde ottenerne un quadro, il più esaustivo possibile, dei vettori utilizzati dai visitatori per raggiungere le aree archeologiche, così facendone emergere possibili criticità;
- l'accessibilità, in specie su ferro, ai cinque siti archeologici, verificando attentamente la tipologia di servizi ferroviari, gli orari e i tempi di percorrenza dalle principali località di origine dello spostamento;
- la posizione dell'area archeologica oggetto di esame, rispetto al percorso pedonale che collega la stazione ferroviaria più vicina.

Sono stati anche analizzati gli investimenti pubblici degli ultimi anni al duplice scopo di illustrare gli interventi trasportistici relativi all'area e necessari per la mobilità in generale e per verificare la risoluzione di eventuali discrasie legate all'accessibilità dei siti archeologici in particolare.

Infine, si è proceduto ad una panoramica sugli interventi futuri, distinguendoli sulla base dell'orizzonte temporale di realizzazione, in breve, medio e lungo periodo.

Tra questi sono stati esaminati gli interventi di breve periodo, ovvero quelli realizzabili in un arco di tempo relativamente corto.

In particolare:

- è stata riportata una brevissima sintesi delle criticità di sistema,
- è stato eseguito un censimento delle varie ipotesi previste per la realizzazione del nodo ferroviario RFI/EAV a Pompei per il miglioramento dell'accesso agli scavi;

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

- sono stati illustrati tutti gli interventi utili al miglioramento dell’accessibilità a ciascuno dei siti archeologici descritti nel documento nel breve, medio e lungo periodo con l’individuazione di alcune idee progetto non ancora inserite nella programmazione regionale.

In definitiva, l’obiettivo del documento è stato quello di fornire un quadro esaustivo ed organico utile a poter individuare le soluzioni più idonee per il miglioramento dell’accessibilità della *buffer zone*.

In altri termini la fotografia dello stato di fatto ed il censimento di progetti, proposte ed idee voleva rappresentare una base di analisi complessiva degli interventi da realizzare nel concreto in tutta l’area.

Rispetto ai contenuti generali ed alle numerose istanze pervenute sono sembrate emergere le seguenti priorità di intervento:

- ✓ attuazione dell’idea-progetto denominata “percorso integrato”. In altri termini, l’esistenza della linea EAV Napoli-Poggiomarino, e della stazione Pompei Santuario posta ad est degli scavi, oltre che di quella RFI Pompei, rappresentano una formidabile opportunità per il turista di organizzare la propria escursione che, a parità di tempo, visitando gli Scavi, potrebbe consentirgli di passeggiare nel centro della cittadina vesuviana e dargli la possibilità di visitare anche il Santuario della Beata Vergine del Rosario. In effetti, il posizionamento delle tre stazioni suddette, della rete stradale interna agli scavi e di Via Roma, ha consentito di disegnare un percorso semplice che, opportunamente comunicato al turista, gli consentirà in tempi ragionevoli di inserire la combinazione Scavi-Città-Santuario in un’unica escursione;
- ✓ attuazione dell’idea progetto denominata “treno archeologico”. Partendo, infatti, dalla considerazione che attualmente esiste un servizio, stagionale, denominato “Campania express”, che consiste in un collegamento veloce tra Napoli, Ercolano, Pompei e Sorrento. Questo servizio è utile per i due siti più visitati (Pompei ed Ercolano) ma non considera gli altri tre siti archeologici (Oplonti, Antiquarium e Stabiae). Il percorso attuale potrebbe, quindi, essere modificato, trasformando i convogli in un vero o proprio “treno archeologico”, che includerebbe anche le fermate di Torre Annunziata, di Castellammare Scavi (Via

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)**IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone***

- Nocera) e, dopo la prossima apertura, anche la fermata di Madonna dei Flagelli a Boscoreale (denominata Villa Regina-Antiquarium);
- ✓ realizzazione di uno Studio di fattibilità che consenta la comparazione delle differenti ipotesi progettuali, relative al nodo di Pompei. Dovranno, quindi, essere previste analisi economiche e finanziarie per la collettività con esplicitazione dei modelli di gestione, e relative analisi di sostenibilità/economico finanziarie delle singole funzioni inserite, per ciascuna delle ipotesi di lay-out complessivo.
 - ✓ esecuzione di uno studio di fattibilità che possa consentire di valutare la reale possibilità di trasformazione della linea ferroviaria costiera di RFI.

3. Piano di gestione UNESCO

Qualche parola va spesa sul Piano UNESCO.

Nel 2011 il Comitato del Patrimonio Mondiale (*World Heritage Committee*), a seguito delle ispezioni UNESCO ICOMOS, conseguenti al crollo della Schola Armaturarum, dispose di procedere, oltre che ad una serie di interventi ed azioni volte alla salvaguardia del sito archeologico di Pompei, anche ad una revisione ed implementazione del Piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata” e ad un ampliamento della “zona cuscinetto”, c.d., appunto, *buffer zone*, dei siti archeologici, al fine di garantire la conservazione del paesaggio, soprattutto in relazione al rapporto visivo tra le città antiche ed il Vesuvio.

Con la sottoscrizione dei Protocolli d’intesa del 25 novembre 2013 e del 23 dicembre dello stesso anno, finalizzati alla revisione del citato Piano di gestione ed all’ampliamento della perimetrazione della relativa *buffer zone*, uno specifico “Tavolo di Concertazione”, costituito dai competenti organi del MiBACT, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli e dai comuni territorialmente interessati, è pervenuto alla condivisione del nuovo Piano di gestione ed alla perimetrazione di una nuova *buffer zone*, che ora comprende quasi integralmente i territori comunali di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei e Castellammare di Stabia.

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

Le risultanze di tale lavoro, nel gennaio 2014, furono trasmesse dal Mi.B.A.C.T. all'UNESCO per la necessaria approvazione. Questo iter ad oggi non è ancora concluso in considerazione di alcune integrazioni richieste, in più fasi, dall'UNESCO allo Stato parte.

La nuova perimetrazione proposta, sul versante interno, confina con quella del Parco Nazionale del Vesuvio, andando così a costituire un rapporto fisico di continuità tra aree di grande valore culturale e naturalistico. Essa ricomprende così una zona estesa che collega i siti archeologici di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, che costituiscono la *core-zone* del Sito UNESCO, con le altre evidenze archeologiche, culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio.

Preme precisare come la *buffer zone* UNESCO non ricomprenda il Parco Nazionale del Vesuvio nella considerazione che quest'ultimo – nonostante, come si è detto, ha una continuità territoriale – vive di regole *ad hoc* e, quindi, si sono volute evitare sovrapposizioni che avrebbero potuto creare disarmonie.

4. Il piano strategico

L'evoluzione del Piano Strategico e le riunioni del Comitato di Gestione che hanno segnato il progredire degli studi propedeutici alla redazione del Piano stesso sono stati dettagliatamente descritti nella precedente Relazione. Di seguito, pertanto si svolgeranno alcune considerazioni che hanno ispirato la compilazione dei vari capitoli del Piano, giunto, ormai, alle sue battute finali.

La citata legge 112 del 2013, dunque, ha inteso ricondurre alla figura del Direttore Generale di Progetto ulteriori competenze, che, aggiungendosi alle attività relative al restauro architettonico e degli apparati decorativi del Parco Archeologico, investono l'ampia area appena indicata, esterna agli scavi, e riguardano il rilancio economico-sociale, il potenziamento dell'attrattività turistica e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal citato Piano di gestione sito UNESCO. La scelta prendeva le mosse dalla consapevolezza che la valorizzazione e fruizione di uno dei siti archeologici più importanti al mondo non poteva non passare attraverso la collaborazione istituzionale di tutti gli Enti e Organismi pubblici e privati insistenti in un'area geografica splendida sotto il profilo paesaggistico e culturale ma non

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)**IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone***

adeguatamente valorizzata. Da qui la creazione dell'UGP cui la legge affida compiti che la rendono un soggetto atipico, orientato a “mettere d'accordo”, a “coordinare”, a “raccordare” protagonisti istituzionali chiamati, tutti insieme, a fare la loro parte nella creazione di una piattaforma unica, necessaria per il rilancio di risorse economiche e culturali che non possono restare in disparte mentre i visitatori si riversano in modo sempre più cospicuo nella zona degli scavi. Il Governo ha deciso, quindi, di intervenire a più ampio respiro, al fine di coinvolgere nello sviluppo del turismo d'area anche i comuni collocati intorno al Parco Archeologico, ricchi, a loro volta, di storia, di cultura, di bellezze naturali e di buon cibo, attrattive di grande spessore per un turismo che coniughi l'aspetto culturale con la ricerca di tipicità paesaggistiche ed enogastronomiche.

La norma contiene indicazioni di oggettiva originalità rispetto ad altre esperienze di pianificazione strategica, in effetti, oltre agli obiettivi di carattere generale (quali il rilancio economico-sociale, la riqualificazione ambientale ed urbanistica ed il potenziamento dell'attrattività turistica dell'area), definisce anche quattro ambiti specifici di intervento a cui il Piano ha fatto riferimento per individuare quattro linee strategiche, ovvero:

- il miglioramento delle vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici;
- il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il risanamento e il riuso di aree industriali dismesse;
- la riqualificazione e rigenerazione urbana;
- la promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato.

Inoltre, altro elemento innovativo è rappresentato dal carattere di “*diretta operatività*” delle scelte compiute. In altri termini, gli interventi contenuti nel Piano Strategico, una volta approvati dal Comitato di Gestione, non hanno bisogno di ulteriori autorizzazioni. Questa disposizione trova la sua ragione nella presenza al tavolo del Comitato di Gestione, tra gli altri, anche dei principali attori istituzionali deputati al rilascio delle concessioni previste.

Si ritiene opportuno non entrare nel merito delle singole proposte inserite nel Piano strategico, in quanto esse sono ancora oggetto di una conclusiva fase di condivisione

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

con le amministrazioni locali, al termine della quale il Piano stesso dovrà essere esaminato ed approvato dal Comitato di Gestione. Ciò nondimeno si vuole tracciare il percorso metodologico di formazione, i principi ispiratori del Piano e la strategia di sviluppo unitario della *buffer zone*.

Requisiti fondamentali per l'individuazione delle scelte del Piano sono stati la partecipazione/condivisione e l'integrazione/interesse comune.

L'individuazione delle scelte è avvenuta sia attraverso la partecipazione/condivisione istituzionale, con tavoli tecnici “*one to one*” specifici di confronto e maturazione delle proposte con i Comuni interessati, sia tenendo presente la necessità che le iniziative fossero tra di loro integrate ed ispirate da un interesse comune alle diverse amministrazioni. Si è voluto, pertanto, superare la logica della frammentarietà delle azioni ed evitare duplicazioni e ridondanze sul territorio.

L'elaborazione del Piano Strategico ha richiesto oltre due anni di lavoro, resa ancor più impegnativa dalla necessità di affrontare obbiettive difficoltà, ed è passata attraverso quattro riunioni del Comitato di Gestione – di cui più diffusamente si è riferito nella sesta Relazione relativa al II semestre 2016 – “tavoli tecnici” collegiali ed individuali tra l'UGP e le amministrazioni pubbliche interessate nonché, in linea con le previsioni della legge citata, con parti private – quali l'Associazione Naplest et Pompei che ha presentato un'articolata e dettagliata proposta elaborata dall'Architetto Prof. Acebillo – in uno spirito di ampia e sinergica collaborazione istituzionale a livello statale, regionale, locale ed anche privato.

Si è pervenuti, dunque, alla definizione di uno strumento da intendersi in progressiva evoluzione, e quindi un “*open master plan*” disponibile, cioè, ad accogliere ogni sollecitazione anche futura. Va da sé che, qualora si verificasse quest'ultima eventualità, il Comitato di Gestione dovrà riunirsi ancora per l'esame e l'eventuale approvazione degli ulteriori interventi proposti. In effetti, si è dell'opinione che il Comitato di gestione non esaurisca i suoi compiti con l'approvazione del Piano Strategico, ma permanga per poterne seguire gli sviluppi attuativi, esaminare eventuali nuove idee e correggerne difformità tra i vari interventi e con la realtà contingente, al fine di rendere le singole azioni proposte perfettamente armoniche.

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)**IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone***

Il Piano strategico, dunque, alla stregua del Piano di gestione del sito UNESCO, punta alla creazione di un unico “*sistema turistico - culturale integrato*” della *buffer zone*, e costituisce lo strumento attraverso cui individuare strategie e azioni funzionali alla strutturazione del sistema stesso.

Si è già evidenziato come l’ambito territoriale di riferimento sia caratterizzato da un considerevole patrimonio culturale, sia materiale (aree archeologiche, emergenze architettoniche, storico artistiche, ambientali e paesaggistiche) che immateriale (tradizioni orali, arti performative, pratiche sociali, conoscenze e abilità artigiane e gli spazi ad essi associati, che le comunità, i gruppi e anche gli individui riconoscono come parte del loro Patrimonio culturale), nonché dalle relazioni che si instaurano tra le diverse componenti di questo originale e prezioso “*museo diffuso*”.

Il Piano si muove in totale sintonia anche con il Piano Strategico di sviluppo del Turismo 2017 – 2022, recentemente varato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, cogliendone la logica di sistema integrato e condividendone i tre principi ispiratori:

- *sostenibilità*: nelle tre componenti ambientale, sociale ed economica, puntando al contemporaneo miglioramento dell’offerta turistica e della qualità della vita dei residenti dell’intera *buffer zone* e valorizzando anche le potenzialità dei siti meno conosciuti;
- *innovazione*: strutturando il processo organizzativo del settore turistico, ed il prodotto ad esso collegato, attraverso gli strumenti informatici alla luce del crescente utilizzo della rete, per la scelta sia della destinazione turistica, che dei servizi durante il soggiorno;
- *accessibilità*: intesa in senso fisico e culturale, per garantire idonee modalità di accesso e fruizione ai luoghi, anche meno visitati, da parte di tutte le categorie di utenza.

Nel Piano redatto dall’UGP si è cercato di delineare una strategia di sviluppo ed una visione unitaria nell’ambito dell’intera *buffer zone* e di definire un insieme organico di riferimento, finalizzato a razionalizzare e ricongiungere le diverse potenzialità dell’area.

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

La struttura di tale sistema, definito appunto “*Sistema turistico culturale integrato della buffer zone*”, è stata articolata in reti, ambiti e complessi, cui i singoli interventi risultano funzionali:

- reti di connessione per l’accessibilità ai luoghi di interesse turistico - culturale, privilegiando lo sviluppo di percorsi storici e la mobilità ecosostenibile;
- complesso delle regge e delle emergenze architettoniche per rendere più fruibile l’ampio patrimonio storico - architettonico della *buffer zone*;
- ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica per valorizzare la fascia costiera e le aree verdi anche periurbane;
- ambito di rigenerazione e recupero delle aree dismesse, ad esempio vecchi complessi industriali e tratte ferroviarie, adeguandone la dotazione infrastrutturale al fine di promuoverne il riuso in chiave turistico-culturale.

Viene definito anche un cronoprogramma per la fase di attuazione del Piano e vengono distinti tre periodi (breve/medio/lungo) entro i quali portare a compimento le iniziative individuate.

Attesa la indubbia complessità del “*Sistema turistico culturale integrato*”, sarà necessaria una struttura adeguata, sotto il profilo gestionale, tecnico e amministrativo, per affrontare le successive fasi di approfondimento e di attuazione del piano stesso.

Peraltro, alle risorse regionali ed a quelle che taluni privati stanno valutando di impegnare, dovranno essere affiancati anche stanziamenti pubblici in quanto la rilevanza economica globale del Piano è tale che si dovranno prevedere anche investimenti nazionali i quali, da un lato, possano sostenere lo sforzo economico non solo privato, ma anche degli Enti locali e, dall’altro, accelerare le fasi realizzative del Piano. La sottoscrizione di uno o più Contratti Istituzionali di Sviluppo, dunque, è ritenuta idonea soluzione per il perseguimento di questi obiettivi. Il Piano, infatti, potrebbe costituire la prima area di applicazione del Decreto Legge 20 giugno 2017, n. 91⁷³ che introduce disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno. In particolare la norma, all’articolo 7, recante “Valorizzazione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo – CIS”, prevede che il Ministro della Coesione

⁷³ Recante “Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno”. GU Serie Generale n.141 del 20.06.2017.

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)**IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone***

Territoriale “*individua gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Contratti Istituzionali di Sviluppo*” volti anche ad accelerare “*l’attuazione degli interventi di notevole complessità, aventi natura di grandi progetti*”⁷⁴.

Tale soluzione consentirebbe di:

- definire, sul piano operativo, la predisposizione, l’avvio e la realizzazione di programmi di interventi, previsti dal Piano inclusi quelli infrastrutturali, di sviluppo dei servizi e delle attività correlate alla fruizione dei beni culturali nonché di sostegno delle imprese della filiera culturale, per lo sviluppo socio-economico dell’area vesuviana e/o delle altre aree limitrofe così come perimetrata dal contratto di sviluppo stesso;
- sostenere lo sforzo economico per la realizzazione delle opere contenute nel Piano;
- poter estendere all’attuazione del Piano Strategico l’applicazione del protocollo di legalità e, di conseguenza, l’attività del Gruppo di lavoro per la sicurezza e la legalità, che siede presso la Prefettura di Napoli, al fine di permettere un migliore controllo, sia del rispetto della legislazione antimafia, che dei profili inerenti l’ordine e la sicurezza pubblica;
- promuovere la predisposizione e l’attuazione di un Protocollo Operativo dedicato – come già avviene per gli interventi di restauro dell’area archeologica di Pompei – al fine di consentire il monitoraggio finanziario delle opere previste nel Piano;
- accelerare la realizzazione di tutte le opere a favore della citata *buffer zone*, incluse quelle già sovvenzionate con fondi regionali;
- finanziare, quale primo passo, uno studio di fattibilità di tutto il Piano Strategico da affidare con gara europea;
- individuare eventuali nuovi interventi.

⁷⁴ Art. 7 “*Valorizzazione dei Contratti istituzionali di sviluppo – CIS*”. 1. *Al fine di sostenere la coesione territoriale, lo sviluppo e la crescita economica del Paese ed accelerare l’attuazione di interventi di notevole complessità, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedano un approccio integrato e l’impiego di fondi strutturali di investimento europei e di fondi nazionali inseriti in piani e programmi operativi finanziati a valere sulle risorse nazionali e europee, anche in coerenza con quanto previsto dall’articolo 36 «Investimenti territoriali integrati», regolamento (UE) n. 1303/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, anche ai sensi di quanto previsto dalla lettera g), del comma 703, dell’articolo 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e della lettera f-ter), del comma 2, dell’articolo 10, del Decreto Legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, individua gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Contratti istituzionali di sviluppo (CIS), su richiesta delle amministrazioni interessate.*

Settima relazione semestrale al Parlamento (I/ 2017)
IV – Il Piano Strategico per lo sviluppo della *buffer zone*

Peraltro, tale strumento di finanziamento delle iniziative inserite nel Piano era stato già proposto dal Direttore Generale di Progetto pro tempore durante la riunione del Comitato di Gestione del 22 settembre 2015 e ripreso – dallo scrivente e dal coordinatore della Struttura di Missione Aquila POIn attrattori Taranto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – nel corso dell’omologo incontro del successivo 3 agosto 2016.

In particolare, in quest’ultima occasione, il Dirigente aveva sottolineato come fosse necessario rafforzare il Piano Strategico con soluzioni attuative più incisive ricorrendo, appunto, al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) quale modalità di sostegno economico per le attività necessarie allo sviluppo della *buffer zone*.

PAGINA BIANCA